



Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza Incontro promosso dal Partito Democratico 8 luglio 2010

Contributo A.Ge. Associazione Italiana Genitori

Nell'impossibilità materiale di essere presente all'incontro sul Piano Nazionale Infanzia e Adolescenza promosso dal Forum PD, nella persona della sen. Serafini, l'**A.Ge., Associazione Italiana Genitori** porge un cordiale saluto, ringraziando per l'invito, ed auspicando che altre occasioni di dialogo possano presentarsi in futuro.

La nostra assenza non è certamente voluta: ci preme, infatti, mantenere un confronto sereno e aperto con tutte le forze politiche, nella convinzione che l'associazionismo è linfa vitale della democrazia. Poiché, però, nessuno di noi è professionista del volontariato, ragioni professionali e familiari ci impediscono di essere presenti: potrebbe già questo essere un primo spunto del nostro confronto. Infatti la politica e le istituzioni ci chiedono spesso di intervenire, di presenziare, di partecipare. All'associazionismo sono chieste competenze, professionalità, puntualità: eppure ancora, in Italia, è assente un pieno riconoscimento dell'associazionismo, relegato alle residualità del 5 x 1000 oppure nel cantuccio della solidarietà. Toqueville affermava che *"l'arte dell'associazionismo è l'humus della democrazia repubblicana"*, e il Trattato sull'Unione Europea sancisce formalmente che *"le istituzioni mantengono un dialogo aperto, regolare e trasparente con le associazioni e la società civile"* (GUUE 9/5/2008). Per un dialogo aperto e regolare, dunque, esprimiamo qualche considerazione scritta, cui potranno seguire, se opportune, specifiche proposte tematiche.

L'A.Ge., Associazione Italiana Genitori, opera in Italia da oltre quarant'anni, ed è la federazione di circa 200 associazioni locali, presenti in tutte le regioni. Interloquisce con istituzioni politiche ed amministrative ed ha rapporti di stretta collaborazione con organizzazioni attive nel sociale ed enti locali. In particolare l'A.Ge. fa parte del Forum Nazionale dei Genitori e della Scuola (FoNaGS) presso il MIUR, del Consiglio consultivo degli utenti radiotelevisivi presso il Garante delle Comunicazioni, del Forum delle Associazioni Familiari, della Consulta degli Esperti del Dipartimento Antidroga presso la Presidenza del Consiglio, del COPERCOM (Coordinamento per la Comunicazione, costituitosi con altre associazioni di educatori come soggetto che si confronta con gli operatori della comunicazione e con le Istituzioni), del Forum del Terzo Settore, del Pidida, coordinamento promosso dall'Unicef in Italia per i diritti dei minori. Aderisce alle organizzazioni internazionali EPA e COFACE.



Il nostro specifico, dunque, è l'aggregare e rappresentare genitori e famiglie, mirando al bene dei figli.

Dobbiamo rilevare che la realtà della famiglia oggi in Italia è generalmente trascurata da tutto il mondo politico, senza distinzioni di parte, innanzitutto dal punto di vista economico e socio culturale. La famiglia non è un tema "di destra" o "di sinistra", eppure su di essa si scatenano dibattiti quasi inutili, scordando che, soprattutto negli ultimi anni di crisi, le famiglie italiane sono state una sorta di grande ammortizzatore sociale.

Anche per quanto riguarda il mondo della comunicazione, è sotto gli occhi di tutti che la famiglia fa notizia prevalentemente quando ci si trova di fronto a stragi familiari o eventi da cronaca nera, mentre è completamente assente la considerazione dell'ordinarietà delle famiglie che lavorano, curano i figli, si muovono nel territorio, nel volontariato, nella scuola. Eppure sono milioni.

Non ci stupisce più, perciò, che le politiche familiari siano affidate ai servizi sociali, a qualche ministero senza portafoglio, ai proclami elettorali. In realtà di ogni provvedimento amministrativo e politico sarebbe indispensabile valutare l'impatto sulla famiglia.

Per esempio, pagare tasse e tributi è un dovere per ogni famiglia, ma è pure un dovere dello Stato rivedere il sistema fiscale, finalmente affrontando le proposte relative alla tassazione che parta dal quoziente familiare o individuando un'area no tax per le spese di mantenimento dei figli.

Possiamo usare di più i mezzi pubblici in alternativa al mezzo privato, ma è anche necessaria la promozione di "tariffe familiari" nel sistema dei trasporti pubblici (per le Ferrovie dello Stato famiglia corrisponde solo a due genitori con un figlio!)

Anche un Piano per l'Infanzia e l'Adolescenza non può prescindere dall'insieme delle politiche familiari ed in particolare dalla considerazione che ogni minore ha genitori, ha una rete familiare.

I diritti inviolabili dei minori sono effettivamente promossi se, senza ideologia, si considera che i primi tutori di tali diritti sono i genitori stessi e che, nella gran parte dei casi, i genitori sono coloro che parlano a nome dei minori stessi.

Senza questo sfondo, senza la promozione di un contesto familiare sereno (poiché caratterizzato da un lavoro certo, una casa, condizioni di vita dignitose, stabilità, riconoscimento sociale, e così via) le mille lodevoli iniziative di promozione dell'infanzia, le campagne pubbliche, i consigli comunali dei minori, sono poco più che folklore.

Soprattutto su due ambiti specifici, che meglio conosciamo per la nostra esperienza, vogliamo porre l'attenzione: il sistema dell'istruzione e la comunicazione, in riferimento al mondo dei minori

Il sistema d'istruzione e formazione

Anche in questa sede non è possibile ignorare la preoccupazione dei genitori e delle scuole circa la difficile situazione finanziaria e di cassa di moltissimi istituti italiani che, in attesa dei fondi dovuti dallo Stato (la stima è di circa un miliardo di euro di

A.Ge. Nazionale

www.age.it

Via Aurelia, 796
00165 Roma

Tel 06/66514566

Fax 06/66510452

segreteria nazionale@age.it

P.IVA 06098611004

Cod.Fisc. 02205620582

crediti), hanno utilizzato ormai l'intera disponibilità di cassa per il funzionamento della didattica e il pagamento delle supplenze.

È semplificato e sbrigativo individuare i colpevoli in nemici via via denominati "scuola paritaria" (che non vive certo meglio di quella statale), destra o sinistra, Sud del Paese: di certo, come genitori, segnaliamo che la realtà ci dice di contributi volontari dei genitori, da destinarsi esclusivamente all'ampliamento e qualificazione dell'offerta formativa, utilizzati invece per la sussistenza quotidiana; ci dice di alunni suddivisi nelle varie classi, in assenza di supplenti; ci dice di una qualità complessiva della scuola che rischia di deteriorarsi, anche per il clima di precarietà, di incertezza e abbandono che si vive.

Una rilevazione¹ informa che la spesa pubblica per l'istruzione era nel 1990 pari al 10,3% del totale, e che tale investimento è stato via via eroso fino a divenire, nel 2008, il 9,3%; la manovra finanziaria dell'articolo 64 (legge 133/2008) prevedeva per gli anni seguenti una ulteriore riduzione in termini percentuali e assoluti della spesa per l'istruzione.

In questi stessi anni (1990-2008) la spesa per la protezione sociale è cresciuta dal 30,3% al 38,1%: evidentemente il Paese non ha potuto non spendere per la popolazione anziana e le pensioni, anche a fronte del rapido invecchiamento in corso.

Da segnalare che, sempre dal 1990 al 2008, la spesa pubblica per la Difesa è cresciuta, così come è rimasto stabile l'investimento nell'ordine pubblico: unica voce in calo, dunque, quella per l'Istruzione, non compensata neppure da altri finanziamenti, per esempio quelli degli enti locali. Nel 1990 le Amministrazioni locali indirizzavano all'Istruzione l'8,7% del totale a loro disposizione, nel 2008 l'8,1%. Ma quel che colpisce è che esse avevano raggiunto tra il '94 e il '97 circa l'11%.

La proporzione degli investimenti per l'istruzione rispetto al PIL non è maggiormente confortante: nel 1990 la percentuale di PIL riservata all'Istruzione era pari al 5,5%, nel 2008 era scesa al 4,5%. La Danimarca investe per l'istruzione quasi l'8% del Pil, la Germania il 7,9%, la Svezia quasi il 7%, la Francia il 5,6%.

Dal 1990 al 2008 si sono susseguiti Governi espressione di svariate alchimie partitiche: poiché è probabile che i Governi esprimano, in qualche modo, il sentire del popolo, evidentemente noi tutti, insieme, stiamo optando per la progressiva insignificanza dell'istruzione nella vita e nel futuro del Paese.

Ancora una volta, gli appelli più volte espressi dalla nostra associazione e di altre rivelano il loro valore, anche perché espressione del buonsenso di genitori che pensano al futuro dei figli: nell'istruzione chiediamo qualità. Quantità non corrisponde, necessariamente a qualità. Nel contempo, non vale neppure l'opposto: riduzione di quantità, non corrisponde necessariamente ad aumento di qualità.

È necessario, prima di tutto, restituire consenso, credibilità e fiducia al sistema dell'istruzione, nel suo insieme: ciò sarà possibile, a nostro parere, anche se al più presto sarà attivo un sistema di valutazione degli istituti e degli insegnanti stessi.

La valutazione non è per punire, ma proprio per premiare, per riconoscere le molte buone esperienze in campo nella nostra scuola.

Un sistema scolastico moderno riconosce la cittadinanza dei docenti e dei genitori. Li pone nelle condizioni di dialogare, di incontrarsi (da quanti anni è ferma la revisione degli organi di *governance* della scuola? Per qualcuno si vorrebbe semplificare il

¹ Fonte: Tuttoscuola Focus n. 322/429, che riprende dati ISTAT



tutto ad un consiglio d'amministrazione, per altri si vorrebbe la riproposizione di organismi stancamente pleorici e sovradimensionati. Nessuno considera la risorsa dell'associazionismo dei genitori nella scuola).

La tutela dei minori nei media

La situazione della tutela dei minori nei media è oggi in forte regresso rispetto a dieci anni fa. Confrontandosi con lo scenario normativo europeo, l'Italia è contrassegnata di fatto da un forte gap istituzionale, ancora più pesante se confrontato alla rivoluzione multimediale dell'era internetiana. Tutto il mondo politico, con interessi e disinteressi diversi, ha manifestato in questi anni la tendenza ad ignorare le esigenze educative verso i minori, trascurando, se non di fatto impedendo, percorsi di fruizione dei media a loro consoni. Questo a fronte degli allarmi - giustificati peraltro - nei confronti di episodi di bullismo, devianza, assunzione di sostanze, ecc, inequivocabilmente legati a modelli divulgati dai media.

Per questo ci si chiede perché non sono sufficientemente presenti rappresentanti di associazioni di genitori:

- nella Commissione bicamerale per l'infanzia;
 - nell'Osservatorio nazionale sull'Infanzia;
 - nella valutazione di spot pubblicitari, videogiochi e altri new media lanciati sul mercato senza vere e proprie "istruzioni per l'uso" per i ragazzi ma solo con l'alibi per le aziende produttrici di codici di autoregolamentazione (es. codice Pegi per i videogiochi) che sul termine "sanzioni" glissano da anni con indisturbata disinvoltura;
 - nel ministero Pari opportunità che ha alcune deleghe sull'infanzia.
- Proprio il ministro Carfagna annunciò più di due anni fa la nomina di un Garante nazionale per l'Infanzia, figura super partes già esistente da anni in altri paesi europei e non, ma attualmente in Italia ancora non istituito, dopo anni di enunciati di buoni propositi.

L' AGE sente l'esigenza di rilanciare con forza un impegno nazionale serio per rafforzare le basi di una nuova cultura dell'infanzia e della famiglia, rendendosi disponibile a collaborare con tutte le forze politiche che si impegnino circa:

- a) la necessità di poter disporre di dati scientifici e sicuri su consumo di vecchi e nuovi media da parte dei bambini;
- b) la necessità di una gestione centralizzata, univoca e coerente dei dati forniti dalle fonti maggiormente accreditate, al fine di evitare inutili balletti di dati utili al funzionamento delle istituzioni già esistenti in tema di tutela dei minori;
- c) la necessità di evitare sprechi economici in questa difficile congiuntura economica internazionale ed in particolare nazionale, per far convergere su ciò che di valido è già in attività, risorse umane ed economiche;



d) la necessità di realizzare prodotti di migliore qualità per l'infanzia, individuando per fasce d'età, esigenze informative e formative a cui dare risposta con prodotti audiovisivi e non solo, adatti ad ogni target specifico;

e) la necessità di promuovere manifestazioni a regolare scadenza periodica presso istituzioni accreditate che siano punto di incontro di esperienze e personalità di grande rilievo per dare visibilità all'impegno dell'associazionismo familiare e del mondo del volontariato nel campo della tutela dei minori

Ringraziando di nuovo per l'attenzione prestataci, certi di avere solamente offerto alcuni cenni al dibattito che si potrà sviluppare, porgiamo distinti saluti.

Associazione Italiana Genitori

Il Presidente nazionale

dr. Davide Guarneri